

da Capodistria e collocato in un posto degno di lui. Santo non sa quanto grande è l'affetto ch'ei gli serba, sia per la sua virtù, sia per l'aiuto di cui gli è stato sempre largo.

Gli annunzia poi d'aver fatto la conoscenza di Gio-

et abundantem honoribus et commodis, que^(a) non modeste virtuti
tue debentur^(b). vellem profecto multa tibi; non enim facile cre-
dere posses quanta tibi afficior dilectione, primo propter virtutem
tuam, dehinc attendens auxilia et consilia, que tu michi semper
impigre prestitisti. tuis enim favoribus, si non sum immemor, 5
tuisque consiliis huc usque devectus^(c) sum. quantum, inquam, te
diligam, apud me est. magistrum Iohannem⁽¹⁾ vultu michi prius

(a) *Codd.* qui (b) *B* pone lineette dopo debentur, e comincia un nuovo rigo.
(c) *C* provectus In luogo di consiliis *P* ripete favoribus

(1) Se si eccettuino le scarse notizie che ci provengono dall'*Epistolario* vergeriano, ben poco sappiamo sul conto di codesto Giovanni, indubbiamente Giovanni da Bologna, e da non confondersi con l'altro Giovanni, che aveva carteggio anch'esso con P. P. V., cioè Giovanni di Conversino da Ravenna. Dalla presente appare che «magister Ioannes» aveva una certa parentela con Santo dei Pellegrini, e perciò, benchè probabilmente molto più lontana, anche con i Vergeri (cf. tavola I). Poichè nell'epist. LXXVII, dettata dopo la morte di Santo, il Nostro si congratula con Giovanni delle disposizioni prese per tutelare la tenue eredità lasciata dall'amico comune ai figli, e da uno de' documenti stampati dall'*HORTIS* (loc. cit.) risulta che «commissarii et tutores filiorum et heredum predicti dni Sancti» erano donna Ignera, vedova del defunto, e «ser Ioannes di Bonomis», cugino della vedova, eravamo indotti a credere doversi sempre trattare di un solo Giovanni, e quasi sospettare una confusione nei codici tra «de Bonomis» e «de Bononia» o «Bononiensis». Senonchè un documento in data del 3 aprile 1391, in cui si fa altresì menzione di Santo dei Pellegrini, ricorda la vendita di un fondo di saline a «magistro Iohanni de Bononia cirogico salariato et habitatori in Mugla» (Arch.

Civico di Capodistria, vol. VII, c. 55); onde non potendosi ammettere che il notaio capodistriano sia incorso in un errore così poco attendibile, rinunciamo senz'altro a quest'identificazione, paghi di supporre che l'affinità tra Giovanni e Santo sia da cercarsi da parte della moglie sconosciuta del primo.

Che Giovanni s'interessasse agli avvenimenti politici del tempo risulta non solo dalle epist. XXVII, XXXIII, XXXVI e XXXVIII e sgg., ma pure da una corrisposta di cento ducati al capitano ed a vari uomini di Monfalcone nel 1393 per il riscatto «magistri Ioannis medici, Nicolai de Bononia, «magistri Christophori et ser Paulo «Quere, omnium habitantium in Muglia», che erano stati catturati a Muggia da Giovanni Bianchini ed Alessio Bertoni, ribellatisi al governo del patriarca Giovanni (cf. V. JOPPI, *Documenti inediti sulla storia di Muggia*, in *Archeografo Triestino*, V, 1877, doc. XVII, p. 315). L'anno della morte di Giovanni è incerto. Dall'epist. CX, scritta da Giovanni da Ravenna nel 1406, parrebbe che allora egli fosse già morto; d'altra parte, troviamo suo figlio Bernardo (cf. epist. LXIII) citato come «filius magistri Iohannis «de Bononia» (cioè senza «quondam») nel 1412, allorquando chiese al gastaldo del doge di Venezia «cartam securitatis... de ducatis .xxx.